

Oggi la conferenza di presentazione in fiera

Alla Gran Guardia: 150 anni nel segno della sussidiarietà

Una storia fatta di opere, persone e forze che trovano la loro origine nel cuore e nell'animo di ogni individuo, artefice della storia come singolo ancor prima che come comunità. Giunge nel cuore di Verona la mostra "150 anni di sussidiarietà". Le forze che cambiano la storia sono le stesse che cambiano il cuore dell'uomo".

do un grande Paese".

La prima parte dell'esposizione ripercorre le tappe del nostro paese dal 1861, dall'Unità alla Grande Guerra, affronta poi il Fascismo e la Seconda Guerra mondiale, l'Assemblea Costituente e per finire il boom economico e il post Sessantotto. Grandi eventi osservati con la lente dell'operatività sociale "sussidiaria", promossa dalle grandi tradizioni popolari, sia religiose sia laiche, mediante un percorso dinamico fatto di iconografia, letteratura, stampa e cinema. Un'impostazione di pensiero e di azione che si è tradotta in una virtuosa collaborazione tra ceti sociali e tra rappresentanti delle istituzioni pubbliche.

La seconda parte del percorso espositivo riflette sulla situazione attuale di stallo economico e istituzionale in cui ancora una volta la risposta deve nascere dalla capacità del singolo di impegnarsi per la costruzione del bene comune.

"Anche oggi, ciò che ha qualificato il secolare sviluppo italiano, l'azione di persone educate a vivere ideali basati su una concezione non ridotta di uomo, di società, di economia, può quindi ricostituire il tessuto connettivo di un popolo fatto da persone che si mettono insieme non per andare contro qualcuno o qualcosa, ma per costruire giorno per giorno pezzi di vita nuova all'altezza dei desideri più profondi, di verità, giustizia, bellezza, felicità - continuano gli organizzatori - con questo percorso, la mostra della Fondazione per la Sussidiarietà vuole offrire una riflessione sull'originalità dell'identità italiana. Un giudizio e un suggerimento per un nuovo inizio".

L'evento è promosso dal Centro di Cultura Europea Sant'Adalberto, dall'Associazione Rivela, dall'Associazione Culturale Universitaria Antonio Rosmini e dalla Fondazione Giorgio Zanotto, con il patrocinio del Comune di Verona e del Progetto Culturale della Diocesi di Verona, con la collaborazione dell'Assessorato Politiche Giovanili.



Intervista a Giorgio Vittadini Presidente della Fondazione per la Sussidiarietà

Partiamo dalle fondamenta. Cosa s'intende per "sussidiarietà"?

"La sussidiarietà è un principio di organizzazione sociale che riguarda i rapporti tra istituzioni, formazioni sociali e cittadini. Afferma la priorità delle iniziative che nascono "dal basso" - dalle persone e dalle comunità - per la realizzazione del bene comune e impone ai livelli superiori di non sostituirsi a quelli inferiori, ma di sostenerli, aiutarli e svilupparli "subsidiario afferre". Il principio di sussidiarietà è un fondamentale principio di libertà e di democrazia, espressione del fatto che l'uomo è principio, soggetto e fine della società e gli ordina-

menti istituzionali, per affermare il bene comune, devono essere al suo servizio".

Esistono importanti realtà collocate nel Nord-Est della Penisola?

"Il Nord-Est è un esempio unico di sussidiarietà, sviluppo, solidarietà. Qui ci sono le imprese del Made in Italy e dei "distretti industriali" che hanno dimostrato una vitalità eccezionale operando in settori "tradizionali innovativi", come legno-mobiliario, meccanica leggera, tessile-abbigliamento, ecc., con rilevanti saldi positivi di commercio estero. Queste PMI sono cresciute molto per forza propria, superando ostacoli burocratici, sindacali e normativi, costituendo il tessuto

socio-economico del territorio. Lo stesso spirito di intraprendenza e creatività che ha ispirato grandi protagonisti del privato sociale come don Calabria, Murialdo, o, nate più di recente, le esperienze della Cooperativa Giotto o l'Associazione "Pronto Libera tutti" e molte altre".

Perché la sua Fondazione ha deciso di mettere in atto questa mostra?

"Volevamo raccontare una storia dell'Italia che raramente viene messa in risalto: quella fatta dall'iniziativa di tanti "io" che, dal basso e liberamente (dimensioni difese dal principio di sussidiarietà) si sono messi insieme e hanno collaborato - con il loro lavoro,

le loro antiche tradizioni, il loro impegno sociale, economico e politico - a costruire la storia del nostro Paese. Soggetti popolari, nati dalla tradizione cattolica e dai movimenti operai, trovando un compromesso virtuoso a livello politico (che sfocia nella stesura della Costituzione) e avviando una difficile ricostruzione che culmina nell'inimmaginabile boom economico degli anni Cinquanta. Il filo rosso che emerge dalla mostra ricorda che il Dna italiano poggia su un patrimonio fatto di capacità di iniziativa, personale e comunitaria, che ha permesso, lungo la storia, di vivere come opportunità positiva ogni fase di cambiamento".



Andrea Bolla Presidente di Confindustria Verona

La situazione in cui versa il nostro Paese impone un cambiamento. A suo avviso da che cosa si deve e si può ripartire?

"Non ho dubbi si deve ripartire dal mercato e dalle imprese. Dal mercato perché è una condizione imprescindibile per creare sviluppo. La sana concorrenza, la mancanza di barriere all'ingresso e di rendite di posizione possono attivare un circolo virtuoso e creare le giuste condizioni per una nuova stagione di crescita del nostro Paese. Ma si riparte anche dalle imprese perché l'impresa è il luogo in cui le persone agendo assieme perseguono e raggiungono obiettivi comuni. L'impresa e gli

imprenditori sono sicuramente una delle parti sane di questo Paese. Sono le persone coraggiose che nonostante le condizioni difficili di una troppa burocrazia e di una fiscalità opprimente ogni giorno decidono di restare a lavorare in questo Paese. Non è la scelta più semplice ma c'è voglia di lottare perché rimanga grande".

La mostra "150 anni di Sussidiarietà. Le forze che cambiano la storia sono le stesse che cambiano il cuore dell'uomo" ci mette di fronte ad un fatto che già Einstein aveva colto con queste parole "Nel mezzo delle difficoltà nascono le opportunità". Come si può applicare questo concet-

to in un momento come questo?

"Abbiamo un esempio sotto gli occhi di tutti: se non ci fosse stato questo momento di difficoltà, direi di discontinuità, l'Italia avrebbe rimandato ancora temi importanti come le liberalizzazioni, la semplificazione, il mercato del lavoro. I momenti difficili obbligano a scelte coraggiose non perché siano le uniche possibili ma perché solo le persone coraggiose hanno la forza di prendere decisioni nelle difficoltà. Per fortuna al nostro Paese non mancano le persone coraggiose ce lo ha insegnato la storia dell'unità d'Italia che lo sta insegnando ora sotto altri aspetti la difficile congiuntura economica".

In che modo la sussidiarietà può offrire un contributo decisivo all'interno di questo contesto?

"Interpreto la sussidiarietà come "responsabilità". La responsabilità di fare tutti ciò che è meglio per la collettività. A partire dalla Politica che deve riscoprire il suo ruolo che non è guadagnare consensi per garantirsi la rielezione ma fare scelte anche difficili, necessarie per il bene comune. Ma responsabilità è anche il dovere di tutti di chiedere alla politica di occuparsi dei grandi temi che fanno bene al Paese, è il dovere di tutti a non imporre veti incrociati costringendo il Paese all'immobilismo".

Alberto Bauli Presidente di Bauli S.p.A.

L'industria che Lei rappresenta è sorta nel 1922. Vari sono stati i momenti storici difficili che ha attraversato, aumentando sempre di più il proprio fatturato. Un esempio da seguire...

"La nostra Azienda può essere considerata alla stregua della moltissime imprese nate da un artigiano capace e volenteroso che, nel dopoguerra, in un Paese privo di industrie, ha iniziato con tenacia confi-

dando nella qualità del proprio prodotto. Lo sviluppo del Paese, l'aiuto dei figli, le opportunità di mezzo secolo sono state - mano a mano - colte, ma sempre credendo in un concetto di qualità che si è esteso dal prodotto alla gestione dell'azienda e che è stato permeante per coloro che da noi lavorano".

Qual è la ricetta giusta che un imprenditore deve saper utilizzare per

superare momenti difficili come questo?

"Nei momenti difficili bisogna cercare di analizzare con grande rigore i punti di forza e debolezza sia dell'azienda che del mercato e, credendo in questa analisi, attuare tutte le attività, le molteplici attività, che un'impresa deve porre in essere".

Quali consigli dare ai giovani imprendi-

tori desiderosi di ripartire e ricostruire a partire da questo momento storico importante?

"Anzitutto avere un'idea in testa in cui si crede fermamente e poi valutare, nell'ambito del mercato di riferimento, quali sono le reali opportunità da cogliere. Se la valutazione è positiva, non scoraggiarsi alla prima difficoltà ma insistere con tenacia e perseveranza".

Alberto Benetti Assessore alle Politiche Giovanili del Comune di Verona

La mostra "150 anni di Sussidiarietà" è in arrivo al Loggiato della Gran Guardia. Cosa ha spinto il suo assessorato a sostenere fattivamente questa iniziativa?

"Il desiderio e la volontà di contribuire a far conoscere l'instimabile opera concepita e sviluppata da singole donne e uomini, sostenuti unicamente "dall'ala della fede e dall'ala della ragione". Nutro la non illusoria convinzione che i visitatori giovani o adulti che siano, possano trovare, per affrontare il dovere del quotidiano, ragioni vere, perché

espressione di storie di vita vissuta, e non di effimere fiction che pervadono i giorni nostri. Oserei dire per trarre delle motivazioni per guardare all'odierna crisi come ad un'opportunità e non come ad un accadimento da subire o da ignorare".

Verona è una città che ha alle spalle una lunga tradizione di opere sociali, economiche, educative capaci di rispondere ai bisogni concreti delle persone. E' una tradizione ancora utile per affrontare le sfide della società attuale?

"Più che utile direi fondamentale. Tanto più in un momento storico in cui si vive una situazione di generale sofferenza, nella quale si innesta un decadimento della classe dirigente del Paese. E' imprescindibile l'urgente bisogno educativo di rendere consapevole ciascuno delle oggettive implicazioni sociali di bene comune del proprio agire. Cattolico o meno che possa ritenersi".

In un tempo come questo, segnato dalla crisi, quali sono i fattori di positività da cui ripartire?

scelte di vita impregnate di sacrifici e rinunce, di coraggio e di intraprendenza, di discernimento e di lungimiranza, di generosità e altruismo, che dimostrano come la crisi non si sconfigge esorcizzandola o scagliandosi contro qualcuno, bensì acquisendo la consapevolezza che si è chiamati a vivere questo tempo, prendendo posizione di fronte a ciò che accade. Ognuno, dove opera, può scegliere di essere protagonista positivo, può scegliere cioè di servire "la verità che è poi il destino per il quale siamo stati fatti" (Meeting Rimini 2007).

Mattia Castelletti Centro di Cultura Europea Sant'Adalberto, Associazione Rivela

Dott. Castelletti, qual è il motivo che vi ha spinti a portare la mostra "150 anni di sussidiarietà" a Verona?

"La mostra presenta una lettura molto originale della storia unitaria del nostro Paese: non solo un fenomeno politico o istituzionale appannaggio di pochi illustri personaggi, ma un'iniziativa popolare che, partendo da ragioni ideali, ha saputo trovare risposte per il bene comune. Vi sono numerosi esempi di realtà sociali e opere (anche veronesi) che, in forza della certezza della positività del reale, hanno saputo

costruire in modo deciso e creativo anche nei frangenti più difficili della nostra storia. Il Centro culturale Sant'Adalberto, Rivela e l'associazione universitaria Rosmini hanno voluto portarla a Verona, come contributo culturale alla vita della nostra città in questo particolare momento".

Come è stato possibile realizzare l'evento?

"La mostra, inaugurata da Napolitano al Meeting di Rimini, presenta una cartura scientifica di primissimo livello ed è stata realizzata insieme da docenti universitari e studenti. Credo che anche per questo, oltre che per i suoi contenuti, abbia trovato apprezzamento tra gli enti pubblici privati che hanno sposato l'iniziativa. Mi permetto però di ricordare anche come l'esposizione non sarebbe possibile senza il contributo di oltre 120 persone, tra guide e volontari, che hanno deciso di dedicare gratuitamente tempo ed energie per questo evento".

Quali spunti ritiene possa offrire la mostra per affrontare il contesto attuale?

"L'esposizione della mostra a Verona non vuole essere una mera rievocazione storica ma l'occasione di scoprire, ripercorrendo le vicende del nostro Paese, ragioni adeguate per una ripartenza oggi, nel momento di crisi che stiamo vivendo. Per questo abbiamo voluto iniziare con l'incontro di stesera in Fiera: per sentire le reazioni a questi temi di due noti imprenditori veronesi, come Bolla e Bauli, nel confronto con Vittadini, presidente della Fondazione per la Sussidiarietà che ha curato la mostra".



Loggiato della Gran Guardia, Verona
dal 3 al 16 marzo 2012

ORARI DELLA MOSTRA
lun. - ven. 8,30 - 12,30 / 16,00 - 19,00
sab. 8,30 - 12,30 / 15,00 - 19,30
dom. 10,00 - 12,30 / 15,00 - 19,30

INFO E PRENOTAZIONI
VISITE GUIDATE PER SCOLARESCHI E GRUPPI
348 394 82 86
346 494 49 64
150sussidiarieta.verona@gmail.com
www.mostra150verona.it

INGRESSO LIBERO

150 anni di Sussidiarietà
Le forze che cambiano la storia sono le stesse che cambiano il cuore dell'uomo



CONFERENZA SUL TEMA
150 anni di storia (+1)
da dove ripartire in tempo di crisi
Giovedì 1 marzo, ore 20.45

Auditorium Verdi della Fiera di Verona
INTERVENGONO:
Giorgio Vittadini
Presidente Fondazione per la Sussidiarietà
Alberto Bauli
Presidente Bauli Spa
Andrea Bolla
Presidente Confindustria Verona

